LA SUPERSTRADA LUNGO IL LAGO DI COMO

Cicatrici sui monti manzoniani

Si rischia di ripetere nei nuovi tratti progettati l'errore già commesso fra Lecco e Abbadia Lariana, dove la costa lacustre è stata distrutta per nove chilometri - Adottate solo in parte le varianti suggerite dalla moderna «architettura del paesaggio»

Lecco 30 settembre.

Nonostante che l'Italia si avvii a conquistare il primato europeo (o quasi) per quanto riguarda lunghezza di autostrade (con una spesa che, tra qualche anno, avrà raggiunto i 2.500 miliardi), occorre riconoscere che da noi la qualità della progettazione stradale è ben lontana dal livello raggiunto in altri paesi. La strada è ancora concepita come una semplice struttura tecnica, un corpo a sé stante che si sovrappone violentandolo, al territorio, indifferente a quanti caratteristica naturale e paesistica così che alla fine vengono trascurate anche quelle norme elementari di sicurezza che proprio soltanto un organico inserimento nella natura e nel paesaggio possono garantire (come notava poco tempo fa su queste colonne Giuseppe Caronia). L'autostrada del Sole ne è un esempio cospicuo, con le sue scarpate, gli spigoli dei suoi viadotti, colla rigidità e la monotonia del suo tracciato, con uno spartitraffico che è il più stretto d'Europa, causa prima di innumerevoli, disastrosi scontri frontali. Stilistica stradale italiana ci piace rimandare al documentato saggio di Cesare De Seta sulla rivista fiorentina *Il Ponte* dell'aprile scorso).

Una nuova conferma di questa nostra arretratezza ci è offerta, fra i tanti che si potrebbero citare, dal progetto di superstrada lungo la sponda orientale del lago di Como, tra Abbadia Lariana e Colico, destinata a collegare rapidamente, in sostituzione dell'attuale intasata statale n. 36, Valtellina e Valchiavenna (e quindi l'Europa centrale) con Lecco e la Lombardia.

Alcune cifre

La complessità dell'opera, per la particolare orografia del terreno, può essere espressa anche soltanto da alcune cifre. Per una lunghezza complessiva di 24,6 chilometri, sono previste 26 gallerie (in tutto una decina di chilometri), per una spesa di 13,6 miliardi; 27 «grandi manufatti» (viadotti, ecc.) che insieme ad altri minori, costeranno 12,3 miliardi; per una spesa globale, aggiungendo tutti gli altri lavori necessari, di oltre 37 miliardi, pari a 1.073.000.000 di lire al chilometro. Una spesa che dovrebbe assicurare risultati soddisfacenti, soprattutto nei riguardi di quel problema capitale che è il rispetto dell'ambiente paesistico e naturale. Il che non avviene: anzi, se non si agisce in tempo, c'è da temere che la nuova strada si tradurrà in definitiva, irreversibile degradazione di una delle più belle rivière d'Italia, che già tanti guasti ha patito dal disordine edilizio.

Declivi, promontori, rocce emergenti, orridi, valli e torrenti, villaggi storici, antichi casolari, torri e castelli, piani ori e coltivazioni a terrazze incorniciate dai boschi compongono un insieme ben noto: ora, si può immaginare l'effetto che avrà la nuova superstrada, e lo sconvolgimento (ben superiore ai 18 metri di larghezza ad opera finita) che essa, col suo vivo, sterri, riporti e manufatti, provocherà: in più tracciata com'è per due terzi allo scoperto, essa per lunghi tratti apparirà dal lago, tra muri di sostegno a valle e muri di controvipa, come una fascia cieca e compatta di cemento alta una dozzina di metri, un taglio violento di tutta la pendice; e si pensi ancora agli enormi piloni che sosterranno i viadotti, una specie di griglia incombente e senza rapporto di scala con nessuno degli elementi dell'ambiente circostante. Una spaccatura, uno squarcio profondo, una lacerazione nel tessuto paesistico, agricolo, geologico, specialmente grave nei lunghi tratti prossimi al di sopra di Abbadia Lariana, Lierna, Fiumelatte, tra Gittana e Bellano, sopra Varenna, tra Corenno e Dorio, lungo la bassa pendice del lago di Piona.

Strutture volgari

Si ripeterebbe a mezza costa l'errore commesso nel tratto già realizzato tra Lecco e Abbadia Lariana, con quelle volgari strutture che hanno completamente stroncato la continuità tra sponde e pendici, distruggendo per sempre, e per nove chilometri, la riva del lago, [illegible] tà al lago, in sostanza il lago stesso. E già qualcuno va dicendo, poiché siamo in luoghi manzoniani, «addio monti sorgenti dall'ANAS».

La situazione, tuttavia, non dovrebbe essere definitivamente compromessa. Già il modo stesso con cui il progetto è stato portato avanti è sintomatico di una certa perplessità dei suoi autori. Commissionato dalle camere di commercio di Como e Sondrio alla società Spea di Milano, a un certo momento è stata richiesta la «consulenza per gli aspetti paesaggistici e architettonici» a qualificati professionisti milanesi (lo studio BB.PR), i quali hanno proposto istituire una serie di varianti al tracciato: giustamente intese a contenere gli effetti dello sventramento e a rendere il meno visibile possibile la strada dal lago, arretrandola alle spalle dei centri abitati, riducendo l'ingombro dei maggiori manufatti e aumentando i tratti in galleria. Varianti notevolmente costose, tra qualche anno, avrà raggiunto i 2.500 miliardi), occorre riconoscere che da una [illegible] Mandello e di Varenna, a sud di Gittana, alle spalle di Oro, Corenno e Dorio: solo che soltanto alcune sono state adottate dai progettisti, i quali, pur riconoscendo «l'opportunità» delle altre (ma allora perché non pensarci prima?), si sono limitati ad allegarle al progetto esecutivo, lasciando il giudizio definitivo a chi avrà l'ultima parola, cioè agli organi centrali dell'ANAS.

E' nota la scarsissima preparazione di questo ente a una progettazione stradale integrata, è nota l'autonomia e la mancanza di controlli di fatto di questo ente. Basti ricordaremo soltanto la strage di cento e più mila alberi, qualche estate fa, nella ridicola persuasione di «modernizzare» le vecchie strade italiane, rubacchiando, a spese delle piante, qualche decimetro di spazio lungo i cigli. Può darsi però che questa volta, messa di fronte a proposte alternative e alle perplessità di posizione che il progetto susciterà da parte degli enti di cultura («Italia Nostra» innanzi a tutti), l'ANAS vada più cauta: tanto più che non mancano segni, almeno da parte del compartimento di Milano, di una nuova sensibilità, come appare dall'azione che esso ha intrapreso contro la pubblicità stradale.

Norma assurda

Confidiamo infine nella sollecitudine di Milano, che deve ancora pronunciarsi. Occorre in sostanza che il progetto esecutivo esca dal segreto in cui finora è stato tenuto, e che venga sottoposto all'esame di tutti coloro che hanno qualcosa di utile da dire in merito. E' necessario riveder lo con coraggio, sia nel tracciato che nei manufatti: adottando tutte le varianti proposte e introducendone altre, e allungando come misura generale l'arretramento in galleria. Pare che l'ANAS non possa fare gallerie superiori a una certa lunghezza: ecco la colta buona per derogare a una norma vecchia quanto assurda. Appare anche opportuno disarticolare, separare maggiormente l'andamento della carreggiata, per renderle più aderenti al terreno: così come si deve rivedere il disegno negli spartitraffico, troppo stretto, di ponti, viadotti, piloni, imbocchi di gallerie eccetera. E occorre, con piantagioni, gli alberi, gli arbusti, il verde come elemento fondamentale della strada sia per rendere più vario e confortevole l'ambiente di guida, sia per meglio ancorare la strada al paesaggio e alla natura circostante. Il verde non come ornamento superfluo, aggiunta accessoriale della progettazione, secondo le buone norme della *landscape architecture*, in uso nei paesi moderni.

Un'ultima riserva. La vera trappola del traffico lungo la attuale statale 36 è la strozzatura di Lecco. Come si intenda provvedere a congiungere la nuova superstrada con la rete che porta a Milano, Bergamo eccetera, aggirando Lecco, non si sa: o, meglio, sono allo studio soluzioni che tengono più della fantasiosiera che della realtà. Non era meglio affrontare per tempo e prima questo problema? Ma si sa che progettare una strada tra campi, boschi e rocce è più facile che affrontare un problema urbanistico. E ancora: è ragionevole una superstrada del genere, quando contemporaneamente si tollera che il suo proseguimento verso nord, e cioè la statale 38 dello Stelvio, che attraversa la Valtellina, si trasformi a poco a poco, per assenza di moderni criteri urbanistici, in un corridoio fra le case in continua, insensata costruzione a pochi metri dai suoi lati?

Antonio Cederna

DIMOSTRAZIONI DI PROTESTANTI A BELFAST

Belfast: il reverendo Ian Paisley (al centro) capeggia una dimostrazione di estremisti protestanti davanti al parlamento dell'Ulster per esercitare pressioni sul governo affinché non scenda a compromessi coi cattolici. In un breve discorso, egli ha minacciato uno sciopero generale. Il parlamento ha iniziato ieri i suoi lavori. (Telefoto Associated Press)

ARRESTI E INCHIESTE IN TUTTI GLI STRATI SOCIALI

Droga: la Francia alluvionata

Il miraggio dei paradisi artificiali miete vittime soprattutto fra gli adolescenti - I tossicomani sarebbero già oltre cinquantamila - Impressionante testimonianza di Cayatte sulle fughe di giovani verso il Nepal dove c'è libera vendita degli stupefacenti

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Parigi 30 settembre, notte.

Cinque giovani morti sulla Costa Azzurra per abuso di stupefacenti. Arresti e inchieste un po' dovunque e in tutti gli strati sociali. Dodici «adoratori» della droga processati a Strasburgo: erano stati «iniziati» praticando l'autostop in Olanda, in Inghilterra, in Turchia o entrando in contatto con beatnik e hippies di passaggio nella capitale alsaziana.

Secondo uno psichiatra parigino i tossicomani in Francia sono già più di cinquantamila. Egli ha avuto tra i suoi assistiti un undicenne. «In un solo liceo della capitale — ha dichiarato — cinquanta allievi si fanno iniezioni di eroina. Me lo ha confessato uno di questi, figlio di un ingegnere. Era stato arrestato nel luglio scorso su una spiaggia, in stato di delirio totale. Come accade di solito avevano cominciato con la marijuana, per desiderio di evasione: si trovano brutto e non sopportava che la madre gli facesse lavare i piatti ogni giorno. Vedete un po' da cosa può dipendere. Ho messo al corrente i genitori di alcuni suoi compagni. Mi sono fatto quasi insultare. Ci si rifiuta di affrontare il problema: ogni padre è persuaso che questo genere di disavventura può capitare solo ai figli degli altri».

Finora si credeva che, a differenza della gioventù americana, quella francese non subisse la tentazione dei paradisi artificiali. La polizia si batteva soprattutto contro i trafficanti per smantellare le organizzazioni di transito e le raffinerie clandestine. Si interessava ai tossicomani solo per arrivare alle «centrali». Era convinta di lavorare per le polizie straniere. Il Narcotic Bureau americano ha trasferito il suo quartier generale da Roma a Parigi. Il governo ha dovuto reagire all'invasione galoppante: il pericolo è grave. Ci sono adolescenti che si abbandonano alla prostituzione eterosessuale o omosessuale per procurarsi stupefacenti i cui prezzi diminuiscono grazie all'aumento del consumo.

Brigate speciali

Non esistono più droghe minori: gli allucinogeni come la marijuana servono ormai da trampolino per stupefacenti più nefasti, come l'eroina, la cocaina, l'LSD. In tutte le grandi città sono state costituite brigate speciali per la caccia al tossicomane. Questi potranno farsi curare nei nuovi centri di disintossicazione e dover fare il proprio nome: saranno considerati dei malati di tipo particolare con diritto all'anonimato.

Le pene per i trafficanti e gli spacciatori saranno aggravate. Il giudice istruttore avrà finalmente la possibilità di imporre ai drogati la cura disintossicante. Una grande campagna d'informazione sui pericoli degli stupefacenti mobiliterà televisione, radio, giornali e corpo insegnante. La droga è un po' il rovescio della violenza: ma l'una e l'altra sono, assieme all'invasione erotica e al vagabondaggio hippy, manifestazioni di un medesimo disagio. Gli esperti le considerano come nuove armi di una nuova guerra rivoluzionaria che minerebbe a disarticolare le strutture delle società occidentali.

André Cayatte, l'avvocato-regista, ha presentato in questi giorni l'ultimo suo film, «Le chemin de Katmandou», interpretato da Jane Birkin e Serge Gainsbourg. L'autore di «Nous sommes tous des assassins» vuol dimostrare che la società borghese non dà un buon esempio ai suoi figli e che il disgusto manifestato da molti giovani è legittimo. Si può comprendere il loro desiderio di andare a purificarsi a Katmandu, la capitale del Nepal ai piedi dell'Everest, sull'itinerario buddista del Nirvana, ma questi pellegrini assetati d'idealismo commettono un grave errore utilizzando la droga come un mezzo per arrivare alla tranquillità suprema.

«Volevo fare un film sul Nepal — dice Cayatte — perché è un paese di una bellezza straordinaria. Poi a Katmandu ho incontrato una quindicenne. Non dico il suo nome perché tutti conoscono suo padre. Del resto laggiù ci sono soltanto figli di borghesi, quei borghesi che, come ha detto Georges Séguy, segretario generale della C.G.T., trovano divertente essere sporchi quando hanno in casa magnifiche sale da bagno. La mia quindicenne aveva incontrato a Parigi un hippy che faceva disegni sul selciato per racimolar denaro e andare a Katmandu. Aveva deciso di partire con lui. Naturalmente alla partenza fumavano già la marijuana. Ginevra, Milano, Istanbul: è qui che di solito le cose si complicano, perché i soldi sono già finiti e perché i pellegrini sono già passati alla cocaina e all'eroina. Allora fanno l'autostop con gli indigeni, pagano in natura per il trasporto e l'alloggio. Arrivano a Katmandu contaminati e in condizioni fisiche spaventose: un gregge di fantasmi, come cosmonauti ma generalmente nudi perché hanno venduto persino la camicia per sopravvivere».

Nella sporcizia

«Ho visto — ha proseguito Cayatte — ragazze, che dovevano essere state bellissime, accoppiarsi con dei pariah in mezzo alla sporcizia per poter comprarsi la «dose» di stupefacenti che laggiù sono in vendita libera a prezzi popolari. La marijuana la chiamano con il nome di «erba santa». Ho capito la ragione dalla puzza che aleggia negli ambienti degli hippies: i pellegrini non si muovono neppure per soddisfare i bisogni più naturali. Di tanto in tanto qualcuno esce dal gruppo per vendere il proprio corpo o il proprio sangue, e riporta un po' di viveri per la comunità. Quelli che muoiono vengono bruciati. E sono dati per dispersi. Ho incontrato un giovane francese, studente in legge, che ne aveva abbastanza dei compagni delle barricate del maggio '68 nichilisti di sole parole e dei genitori ferventi frequentatori di banchetti contro le fame. Era andato nel Nepal per condividere l'esistenza dei paria e aiutarli a vivere meglio. Come molti altri era andato alla ricerca del senso della vita e si aveva trovato la droga».

Un altro film è stato presentato a Parigi, sbloccato dopo diversi mesi di pugnaterio davanti alla commissione della censura: «More» del tedesco Barbet Schroeder. L'azione comincia a Parigi e si conclude in un'altra mecca dei hippies, Ibiza, nelle Baleari. La droga vi è tollerata dalle autorità spagnole che intervengono solo in casi estremi. Schroeder ha voluto ha già portato alla perdizione due giovani, ne uccideva un terzo. Attraverso questo Schroeder dimostra, in modo quasi didattico, la differenza esistente tra chi fuma e chi stupefacenti. «Non si risolve nulla con gli arresti e la repressione — ha dichiarato — occorre invece una migliore informazione del pubblico, la sola che possa limitare gli errori. I giovani tutto quanto viene da qualsiasi pulpito, anche da quello del buon senso, non sospetto e incredulità e che sono alla continua ricerca di esaltazione. Soprattutto con film che «informano» con larghe e interessate concessioni all'erotismo e al nudo.

Lorenzo Bocchi

LETTERE AL CORRIERE

L'ora legale

Anche quest'anno il *Corriere* ha pubblicato soltanto lettere dei lettori contrari all'ora legale. Il che mi permette di ritenere che essa gode ancora di una maggioranza.

Già lo scorso anno il professor Lenti, con un intervento estremamente logico, aveva giustizia di tutte le puerili motivazioni addotte dai vari protezionisti.

Sul *Corriere* di sabato 20 settembre ho letto ancora sostenuto pretese difficoltà di riadattamento dell'organismo umano all'ora solare, a giudizio di moltissimi il cambio mensile di orario rappresenta una sola nostalgia per la forzata rinuncia ad un'ora di luce e di sole.

Senza tornare su tutti i motivi che hanno indotto a suo tempo a proporre e ad attuare l'ora legale e pur dichiarando la rete che porta a Milano, Bergamo eccetera, aggirando Lecco, non si sa: o, meglio, sono allo studio soluzioni che tengono più della fantasiosiera che della realtà. Non era meglio affrontare per tempo e prima questo problema? Ma si sa che progettare una strada tra campi, boschi e rocce è più facile che affrontare un problema urbanistico. E ancora: è ragionevole una superstrada del genere, quando contemporaneamente si tollera che il suo proseguimento verso nord, e cioè la statale 38 dello Stelvio, che attraversa la Valtellina, si trasformi a poco a poco, per assenza di moderni criteri urbanistici, in un corridoio fra le case in continua, insensata costruzione a pochi metri dai suoi lati?

Antonio Cederna

Il nuovo «onore»

Ancora un delitto per il «sordido» onore. Niente di più assurdo, e si permetta di aggiungere ad un milanese purosangue quale mi vanto di essere, niente di più seccante che Milano sembri diventata — per colpa della stampa d'altre regioni — la capitale di questi delitti. Si passa quasi sotto silenzio il fatto che l'uccisore è di Canicattì, provincia di Agrigento. Non ho nulla contro i siciliani, ma ci tengo a precisare, per il buon nome della mia Milano.

Gabriele Santi (Milano)

Per carità, niente campanilismi. Se Calogero Vinciguerra è siciliano, l'avvocato Oreste Cassabioni che nel 1960 uccise per gli stessi motivi è milanese, e Costante Cattaneo, autore, nel 1965, del famoso «delitto del cacciatore» è di Gallarate. L'origine non contano. Tutti e tre brave persone che, però, ripongono il proprio onore non in se stessi, ma nella macchina.

Deplorare, inorridire sembra inutile. Il sangue sui motivi di «sorpasso» continua a scorrere. Ci troviamo di fronte al più sconcertante dei fenomeni: il progresso tecnico, il quale l'automobile è uno dei simboli più indicativi, anziché migliorarci rischia e talora nell'uomo primitivi istinti di violenza che ci riportano all'età della pietra.

Il parto della montagna

E' stata riportata con grande rilievo la notizia che il Consiglio dei ministri ha disposto larghe provvidenze di carattere economico per le forze di polizia. Ciò ha determinato nell'opinione pubblica l'erronea impressione che le indennità citate dalla stampa abbiano apportato chiesa quali benefici a tutti i militari appartenenti alle forze di polizia.

Viceversa, è il solito parto della montagna e la realtà è ben diversa.

Le indennità citate nel comunicato del Consiglio dei ministri — a parte che esse verranno corrisposte solo a partire dal 1° gennaio 1970 — competono unicamente e soltanto ai militari comandati in servizio collettivo di ordine pubblico. Ma, si badi bene, nessuna indennità spetta se detto servizio dura meno di sei ore; e poiché i servizi d'ordine pubblico raramente superano le sei ore giornaliere, appare subito chiaro come le «giustissime» richieste pubblicizzate si risolvono invece in emolumenti ridicoli per giunta concessi eccezionalmente e soltanto ad un militare su mille.

A questo punto appare lecito chiedersi: cosa devono fare gli apparentemente alle forze di polizia per fare valere le loro valide e giustissime richieste, visto che per legge non possono scioperare (a parte che ciò rifugge dalle loro concezioni morali) e che non godono tutelati da alcun sindacato? E' giusto che le autorità politiche, sapendo di non aver niente da temere da fatto di agitazioni o, peggio, di compromissi dell'ordine pubblico da parte delle forze di polizia, usino nei loro confronti il trattamento economico che non si sognerebbero mai di applicare verso qualsiasi altra categoria di lavoratori libera di scioperare o di agitarsi anche violentemente, così come accade giornalmente?

Lettera firmata (Milano)

Non può essere un ragazzo

In ogni trasmissione televisiva si va a chiedere al presentatore o la presentatrice su miliardi. Perché chiedere trasmissioni che vengono programmate per le ore 18 di ogni giorno e dedicate ai ragazzi, non si dà il presentatore o la presentatrice su misura, cioè un ragazzo o una ragazza?

Antonio Pisano (Nova Milanese)

Presentatore ed illustratore di un programma per ragazzi non può essere chi, per età troppo vicina, non goda, presso i ragazzi, del dovuto prestigio. Deve essere un educatore, una persona illuminata, che sappia portare all'animo, accendere la fantasia, avviare gli ascoltatori alla comprensione dello spettacolo cui assisteranno.

Spettatori appollaiati

Mi riallaccio alla lettera del signor Frigerio, stupito della legittimità dei responsabili della pista di Monza, per aver permesso al pubblico di invadere lo spazio fra le due reti di protezione, dimenticando troppo presto la strage del 1961.

La lettera si limitava a questo appunto, ma la grandiosa giornata monzese col suo[illegible] spettatori ne merita ben altri.

Non è corretto invitare a pagamento (da 2.000 a 10.000 lire a persona) 120.000 spettatori e dare modo di vedere qualcosa a 30.000 soltanto, mentre tutti gli altri si accalcavano invano per cercare di scorgere di sfuggita qualche macchina [illegible] dietro file compatte di spettatori ammucchiati.

Sono pertanto giustificati coloro che sono riusciti a trovare posto, sia pure oltre la prima rete di protezione, come sono pure giustificati gli altri, che si erano appollaiati sui grandi cartelloni pubblicitari, sfracellandosi e smantellandoli.

E il posteggio? Gratuito, si ma dopo aver pagato ben lire 2.000 per l'ingresso dell'auto.

Cosa dire di tutte le persone che avendo diritto al posto numerato, lo trovavano regolarmente occupato da altre con identico biglietto?

Mario Camerini (Cinisello)

I matrimoni celebrati dal falso prete

E' vero che i ministri del Sacramento del matrimonio sono gli sposi; vero pure che ciò che fa il vincolo matrimoniale è la volontà degli sposi, che si manifesta con lo scambio dei consensi. Ciò però non toglie che la Chiesa, custode della Rivelazione, non possa fissare in concreto le norme per cui un matrimonio possa dirsi valido: il che è avvenuto di fatto.

Queste disposizioni sostanzialmente hanno vigore anche oggi, ed è una eccezione quella della celebrazione del matrimonio coi soli testimoni, in casi ben determinati.

Ciò che conta è sì la volontà di sposarsi, ma questo non è sufficiente: ci sono inoltre le disposizioni della Chiesa che vanno osservate.

Allora quei matrimoni? *Ecclesia supplet*, si dice. Sì, la Chiesa supplisce, ma non sempre: bisogna vedere caso per caso. Quindi per dare una risposta esatta al quesito proposto, bisognerebbe avere in concreto tutti gli elementi del fatto fino ai più minuti particolari. Questo lo può fare la Curia vescovile di Pescara, direttamente interessata alla questione.

E così, dati i forti dubbi sulla validità di quei matrimoni, pur senza escludere che la Chiesa supplisca alla loro irregolarità è da prevedere che si farà, [illegible] ma non si farà, [illegible] oppure, se ciò reca difficoltà, si invitarono gli sposi a rinnovare in privato il consenso, Se tutta questo non è possibile, si ricorre alla *sanazione in radice*, sempre che perduri il consenso [illegible] ecclesiastiche [illegible] ipotesi che facciamo, perché, come si è detto, nel non sapere tutti gli elementi necessari per dare una risposta assoluta.

don Giuseppe Angelini (Castiglione dei Pepoli, Bologna)

Non è morto nessuno

Leggendo il testo del telegramma di protesta del sindaco di Catanzaro al ministro dello spettacolo per protestare contro la partita di calcio fissata alla squadra locale a seguito degli incidenti verificatisi nella scorsa domenica, si rinnovano le perplessità e le critiche alla responsabilità di chi ci amministra.

Il sindaco sembra stupito della punizione sportiva a seguito di episodi che, in fin dei conti, non hanno provocato la morte dell'arbitro o dei giocatori del Varese. Sembra lui si [illegible] rilevante il fatto che queste persone siano state assediate fino [illegible] costretta e sulle mani parecchie ore sotto la minaccia di «sciogli nuovo di tifosi». Devo perciò credere che se al posto dell'arbitro e dei giocatori [illegible] squadra ospitata ci fosse stato il signor sindaco probabilmente, durante le ore dell'assedio, si sarebbe dedicato alle lettura di versi o a meditazioni metafisiche.

Non capisce il signor sindaco di Catanzaro che è intollerabile che in un paese civile delle persone debbano sottostare alle violenze di altre?

Vincenzo Sericano (Milano)

LE AZIENDE INFORMANO

Un interessante accordo per una "società senza contante,,

E' stato concluso fra Diners Club e Banca Nazionale del Lavoro - Crediti personali fino a 1 milione, in relazione alla Carta di Credito

Nel corso di un incontro con la stampa, svoltosi a Roma il 18 settembre, è stata data notizia dell'accordo concluso tra Diners Club d'Italia S.p.A. e Banca Nazionale del Lavoro, per il lancio della Carta di Credito «Diners Club-Banca Nazionale del Lavoro».

L'accordo rappresenta il primo passo italiano verso la «società senza contante». Infatti, tutti i titolari di Carte di Credito Diners potranno ottenere dalla Banca Nazionale del Lavoro, su richiesta, un credito personale fino ad un milione di lire, da utilizzare esclusivamente in relazione all'uso della Carta di Credito stessa.

Inoltre, i possessori di quest'ultima, che siano pure correntisti della Banca Nazionale del Lavoro, potranno cambiare propri assegni di conto corrente, fino all'importo di lire 100.000, tratti su qualsiasi filiale in Italia.

Tra gli alti esponenti del Diners Club e della Banca Nazionale del Lavoro, intervenuti alla manifestazione, hanno preso la parola il Cavaliere del Lavoro ingegner Raoul Chiodelli, presidente del Diners Club, e il professor Alberto Ferrari, direttore generale della Banca Nazionale del Lavoro.

(Continua a pag. sette)

UFFICI CENTRALISSIMI DI GRANDE PRESTIGIO
mq. 260, ampie vetrate pubblicizzabili, prospicienti
GALLERIA VITTORIO EMANUELE
AFFITTIAMO
liberi subito
Telefonare: UTET 469.75.70 - 469.75.73
o scrivere: UTET - Via dei Gracchi, 8 - Milano

Lei è un venditore?
possiede un'elevata carica d'entusiasmo? desidera essere valorizzato? questa è un'occasione decisiva!
ARNOLDO MONDADORI EDITORE
costituisce un gruppo pilota operante in tutta Italia, cui verranno affidate azioni di vendita efficacate da organizzate operazioni promozionali.
OFFRE: fisso mensile — diaria giornaliera — provvigioni — assicurazioni — contratto di lavoro
RICHIEDE: età 24-35 anni — patente — preferibilmente provenienza dal settore editoriale o assicurativo
PRESENTARSI IN VIA LOMBARDINI, 13 - NELLE ORE D'UFFICIO

Importante Società di Parigi
PRODUZIONE DIRETTA
PELLICCERIE GRAN CLASSE
inaugura i primi
SUPERMARKET
della Pellicceria in Italia
autentici modelli Alta Moda
MILANO - TORINO - ROMA
a MILANO:
Corso Vercelli, 11 PER SOLI 5 GIORNI
Vengono accordati sconti sino al 90%
VASTISSIMO ASSORTIMENTO
Leopardo, Ocelot, Visoni, Breitschwanz, Persiani, Foca, Castori, Castorini, Cavallino, Rat Musquet, ecc.
CONFEZIONI MASCHILI SU MISURA
L'indirizzo da ricordare!!
Corso Vercelli, 11 - Milano
SUPERMARKET
DELLA PELLICCERIA PARIGINA
Visitateci prima di fare i vostri acquisti

Industria pavimenti in cemento
Italia Meridionale cerca qualificato TECNICO massimo cinquantenne con specifica preparazione nel settore, esperienza commerciale amministrativa e documentata capacità direttiva. Offresi retribuzione adeguata capacità. - Inviare curriculum e referenze a CORRIERE 683-AP - 20100 MILANO.
ASSICURASI MASSIMA RISERVATEZZA

INGEGNERE
pluriennale esperienza TRATTAMENTO ACQUE INDUSTRIALI referenze, posizione dirigente, introduzione e conoscenza mercato, contatti alto livello esamino adeguate proposte collaborazione.
CORRIERE 322-F - 20100 MILANO

PROCACCINI
VIA MESSINA VIA ALEARDI VIA BERTINI
APPARTAMENTI DA 3/4/5 E PIU' LOCALI
OGNI APPARTAMENTO: AMPIO SOGGIORNO - GRANDI BALCONI
DOPPI SERVIZI - DUE INGRESSI - DOPPI ASCENSORI - CAMINETTO

vasti giardini interni - combinazioni duplex - giardini pensili - box
DA L. 130.000
MUTUO CASSA RISPARMIO P.P.L.L.
INOLTRE MODALITA' DA CONVENIRSI
PER INFORMAZIONI: in luogo - Via Bertini, 34 - Tel. 317.375
oppure INTERSWISS s.a.s. - Via Cernaia 2, Milano - Tel. 662.625-638.262